



Quando fu a tavola...

Familiarità con Gesù
dall'ascolto della sua Parola
per nutrirci di lui

Tabgha

INTRODUZIONE

Abbiamo cura di creare il clima adatto per l'ascolto della Parola di Dio: il silenzio delle fonti sonore, una posizione che aiuti il raccoglimento, il tempo adeguato alla meditazione, così da offrire al Signore l'accoglienza più ampia possibile.

Saluto liturgico e presenza del Signore

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti:

Amen

Desideriamo incontrare il Signore Gesù: per questo gli apriamo le porte del nostro cuore, per offrirgli un vero ascolto e la disponibilità sincera della nostra vita. Non c'è accoglienza grande come l'ascolto, nel quale egli dimora in noi e noi in lui

Osserviamo qualche istante di silenzio.

Quindi i presenti, a turno e con libertà possono dire, dal salmo 83(84):

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Guida

Preghiamo.

Dio, che hai promesso di abitare in coloro
che ti amano con cuore retto e sincero,
donaci la grazia di diventare tua degna
dimora. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

ASCOLTO

Uno dei presenti legge il brano biblico proposto.

Ascoltiamo la parola di Dio, dal vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-14)

¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". ⁶Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Qualche tempo di silenzio permetterà di rileggere il brano, di far emergere domande, di suscitare desideri da proporre al Signore nella preghiera.

Commento

Alcune linee di commento possono aiutarci a condividere insieme il brano biblico.

- Gv 21,1-14 è il racconto di un pasto consumato dai discepoli che esige la presenza di due tipi di cibo, per questo è un testo unitario. C'è un cibo che Gesù mette di suo e c'è un cibo che Gesù chiede ai suoi discepoli di portare: sono necessari entrambi per il pasto. La pesca è funzionale a trovare un alimento, un cibo, che deve entrare a far parte del pasto finale.
- Ci sono due tipi di cibo. (1) Il cibo che procura Gesù: è una sorpresa, appare all'improvviso (cf. Gv 21,9), è una descrizione che colpisce la vista: c'è il fuoco, la brace, vedono ciò che sta sopra la brace, il pesce, e anche il pane, che è accanto. Essi sono usciti a pescare e, quando tornano a riva, vedono con sorpresa che Gesù ha già preparato un pasto. (2) Il cibo che Gesù si aspetta dai discepoli (la pesca). Come sarà indicato sotto nella *riflessione*, il cibo che Gesù prepara è da lui procurato di sua iniziativa, non glielo ha chiesto nessuno, fa tutto lui: lo prepara e lo dispensa. Quest'altro cibo esige il concorso dei discepoli. Occorre riconoscere che, se non ci fosse la parola di Gesù, i discepoli, con le loro forze, non procurerebbero niente, come raccontato nel testo: la prima pesca è fallimentare (cf. Gv 21,3). Il tipo di cibo che di

cui si parla adesso è quel cibo che i discepoli procurano, ma sulla parola di Gesù (cf. Gv 21,4-6): Gesù, di fatto, è all'origine anche di questo cibo. Tuttavia nel procurare questo cibo è richiesto l'apporto dei discepoli.

- Gv 21,3 racconta di una pesca fallita. Gesù riannoda il filo spezzato della pesca. Hanno pescato un fallimento; Gesù li invita a farlo di nuovo, e collega la pesca a un pasto: la pesca deve procurare qualcosa che si mangia. Pensiamo al significato del cibo, cioè del pesce, che viene procurato attraverso la pesca: la pesca e il pesce pescato sono immagini della missione universale, i pesci pescati sono immagine delle moltitudini degli uomini.

Spunti di riflessione

Anche questi spunti possono essere proposti ad alta voce da uno dei presenti.

- In Gv 21 il pane che Gesù dà è espressione di tutti i doni di Gesù: di quel dono che è la sua persona (cf. anche Gv 6), in quanto Parola fatta carne. Il pane e il pesce sono l'espressione di quel dono che è la persona di Gesù che si consegna e che depone la sua vita affinché il mondo viva. Poi, certamente, c'è l'eucarestia, nell'eucarestia tutti questi aspetti sono assunti. Quando i discepoli scendono a riva e vedono il cibo preparato da Gesù sono invitati (e noi con loro) a riconoscere, in questo cibo da lui predisposto, tutta questa serie di elementi. Sono i doni di Gesù: è lui, è la sua persona che si dona come Parola, come esistenza consegnata alla morte per amore e come cibo eucaristico. Affinché si possa consumare il pasto, c'è bisogno di ciò che Gesù ci mette, ed egli ce lo mette: non glielo ha chiesto nessuno, lo ha preparato lui.
- Come indicato nei punti di *commento*, per volontà di Gesù, il pasto chiede entrambi gli elementi: un cibo procurato da Gesù e un cibo pescato dai discepoli. Basterebbe ciò che ci ha messo lui, ma per sua volontà ci deve essere anche l'altro contributo, così come è per sua volontà che i discepoli devono riprovare a pescare.
- È sempre la parola di Gesù che sblocca le situazioni di stallo presenti in questo racconto: hanno pescato ma non hanno preso nulla, c'è un fallimento; la parola di Gesù sblocca il fallimento: «Riprovate!» (cf. Gv 21,6). Poi scendono a riva e vedono che è già tutto pronto; allora si blocca tutto di nuovo; ma Gesù dice «Portate qualcosa di ciò che avete preso» (cf. Gv 21,10). Nei momenti in cui la vicenda sembra bloccarsi, c'è una parola che la rimette in moto.
- In questo pasto della comunità dei credenti è importante che ci siano, da un lato, i doni di Gesù, e dall'altro lato, affinché questo pasto possa essere una vera esperienza di manifestazione del Risorto, è indispensabile che la comunità non sia una comunità chiusa in se stessa, ma una comunità rivolta verso l'esterno.
- Gv 21 vuole saldare insieme i due elementi: i doni del Risorto sono presenti nella comunità; però, se la comunità in modo compiaciuto si limita a ciò, allora essa non celebrerà la manifestazione del Risorto. È necessaria anche l'altra dimensione, per cui la comunità guarda verso le moltitudini degli uomini, anche al di là dell'esito di successo del suo agire (cf. Gv 21,10 «portate qualcosa di quel che avete preso»). Affinché il pasto sia davvero un evento di manifestazione, deve entrarci anche qualcosa di quella attrazione degli uomini verso Gesù che è il senso della presenza della comunità cristiana in qualunque luogo della terra essa si trovi a vivere.

Condivisione

Con assoluta libertà, senza giudizio e senza replicare gli uni agli altri, chi vuole può condividere quello che la Parola di Dio ha suscitato nel suo cuore: domande, ringraziamenti, inquietudini, consolazioni, sollievi...

PREGHIERA

Rispondiamo al Signore con le parole ispirate dei salmi, per lodarlo, benedirlo, ringraziarlo. Ci aiuta il salmo 136 (135), 1-4.25-26.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

²Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre.

³Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre.

⁴Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre.

²⁵ Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre.

²⁶ Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre.

Supplica

Terminata la preghiera del salmo, i presenti che lo desiderano possono esprimere suppliche e preghiere, da condividere insieme. Diciamo ad ogni preghiera:

Ascoltati, o Signore.

Raccogliamo le preghiere di tutti con le parole che ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro.

CONCLUSIONE

I presenti si congedano dal Signore e dalla preghiera, sapendo di conservarlo nel cuore per la potenza della sua Parola. Benediciamo Dio e riceviamo la sua benedizione.

Guida:

Benedetto sei tu, o Padre, che ci hai rivelato il tuo amore del tuo Figlio Gesù.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Guida:

Benedetto sei tu, Signore Gesù Cristo, che rivolgi a noi la tua parola e illumini i nostri cuori.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Guida:

Benedetto sei tu, Spirito Santo, che ci liberi dalle fatiche e dalle oppressioni, e dai senso al nostro impegno.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Guida:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Tutti:

Amen.

Illuminati dalla Parola del Signore, ci mettiamo a servizio con impegno, secondo il Regno di Dio.